

L'inchiesta

IL CASO

ROMA Milioni di euro in cambio di milioni di mascherine. Peccato che Antonello Ieffi, 42 anni, imprenditore di Cervaro (Frosinone), le chirurgiche non sapeva bene dove andarle a prendere. Un progetto spregiudicato, una partita da baro giocata sulla pelle del Paese. Un bando vinto con Consip, la centrale d'acquisti della pubblica amministrazione, per 24 milioni di presidi sanitari che sarebbero dovuti finire, in tempo record, negli ospedali per proteggere medici e infermieri impegnati nella guerra al Covid-19. Mentre il denaro, quello sì, Ieffi era pronto ad incassarlo. È calato ieri il sipario sulla montatura architettata dal 42enne quando i finanzieri del Gico lo hanno arrestato, è il primo caso che riguarda l'emergenza Covid. «In tempi di guerra - scrive il gip nell'ordinanza - si aggiudica con frode la fornitura che non riesce ad assicurare, con grave danno alla salute pubblica». Turbativa d'asta e inadempimento di contratti in pubbliche forniture, i reati per i quali è finito a Regina Coeli.

L'INDAGINE

Venti giorni. Tanto è bastato al Nucleo di polizia economico finanziaria di Roma della Guardia di Finanza, per scoprire il trucco. Le carte calate da Ieffi, sul tavolo di Consip, erano palesemente false. La partita inizia l'undici marzo. È il giorno in cui la Biocrea società agricola, punta a vincere uno dei 18 lotti nella gara da 258 milioni di euro indetta da Consip per approvvigionare di mascherine, tute protettive e gel sanificanti gli ospedali di mezza Italia. Per prima cosa Ieffi cede le quote di Biocrea ad una testa di legno, Stefania Verducci. Finita anche lei invischiata nell'inchiesta. La 40enne, senza uno straccio di precedenti penali, è una garanzia. Ieffi, al contrario, vanta diverse indagini per truffa e questo potrebbe creare problemi con Consip. La prima mossa di maquillage societario viene però smascherata da un'intercettazione che dimostra come, in realtà, al comando della società ci sia sempre stato lui «l'azienda è mia», spiega Ieffi in una conversazione intercettata. Nel frattempo il 42enne prepara anche un'altra mossa. La carta falsa, in questa occasione, la fa calare alla Verducci. Titolare, solo ufficialmente, della Biocrea. Le fa scrivere che la società non ha mai avuto problemi con la legge. I documenti vengono spediti a Consip e hanno il valore di un'autocertifica-

AVEVA PENDENZE, NON POTEVA CONCORRERE LA CENTRALE DI ACQUISTI: «INDAGINE DOPO UNA NOSTRA SEGNALAZIONE»

«Mascherine, ci faccio il 30%» C'è il primo arresto per Covid

► Bando Consip da 15,8 milioni, imprenditore di Cervaro è accusato di turbativa d'asta ► Il gip: danno grave alla salute pubblica, persi giorni preziosi per acquisire le protezioni



Sequestro di mascherine da parte della Finanza. Sotto Antonello Ieffi, arrestato



In realtà Biocrea (scopriranno successivamente i finanzieri) vantava violazioni tributarie per 155mila euro.

Intanto l'azienda incassa il lotto numero 6. Significa 24 milioni di mascherine per una cifra che sfiora i 16 milioni di euro. L'accordo quadro, inoltre, prevede che 3 milioni di chirurgiche arrivino in Italia tre giorni dopo l'aggiudicazione della gara del 12 marzo. Il suo obiettivo è ambizioso: «Ho fatto una domanda al ribasso - spiega - ma a mia volta c'ho un 30% di margine su numeri esageratamente grandi». Tuttavia il 16 marzo la Biocrea

non ha portato a casa nemmeno una mascherina. I nodi arrivano al pettine.

Ieffi non si dà per vinto e accampa scuse, invia mail al ministro degli esteri Luigi Di Maio chiedendo un aiuto per sbloccare un volo dalla Cina. Ma Consip sente puzza di bruciato, lo denuncia e chiede che venga inviato un ispettore delle agenzie delle dogane a Guangzhou Baiyun International Airport nel sud est della Cina. Il 18 marzo la centrale d'acquisti riceve la conferma, nello scalo non stanno stoccando le mascherine della Biocrea.

IL CONTRATTO

Il giorno dopo, il 19 marzo, Consip straccia il contratto con l'azienda inadempiente e mendace, si scopre che il documento con cui si sosteneva che Biocrea non avesse avuto pendenze non era vero. Di fatto la società di Ieffi era insolvente con l'erario. Ma il 42enne non demorde. Non sa, però, che il Gico gli ha "accesso" il cellulare. L'imprenditore ci riprova con un'altra società la Dental Express H24. Questa volta al timone della società si mette lui. L'amministratore unico era stato condannato per distruzione di documenti contabili. L'imprenditore il 24 marzo si presenta con Dental Express per dei nuovi lotti. Il trucco è stato scoperto, ma lui non lo sa e al telefono dice il 2 aprile a Raffaele Bramucci del cda della stessa società, «ti dico guarda a quanto li vendono sul mercato? Tu conosci il mercato sai a quanto le vendono, chiaramente alte no?». Questa, come altre conversazioni, sono la riprova per il gip che Ieffi «non ha disponibilità delle merci e non ha in mano impegni contrattuali idonei a garantirli in tempi stretti». L'imprenditore, insomma, gioca d'azzardo sulla pelle del Paese. Ieri la finanza ha chiuso la partita.

Giuseppe Scarpa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il flirt con la Arcuri e le botte al Torino Ieffi, ambizioni e debiti

IL PERSONAGGIO

FROSINONE I soldi e le belle donne, la sua passione. I progetti imprenditoriali sull'energia green e, ora, anche alla pandemia, il suo tormento. Se in Ciociaria il suo nome è legato alla realizzazione d'impianti per la produzione di energia fotovoltaica, l'emergenza Covid-19 lo ha catapultato nel business delle mascherine.

Ma se per l'energia pulita, dopo essere finito sotto inchiesta, il Tribunale di Cassino lo ha assolto; ora, per i sussidi sanitari, è stato arrestato dalla Finanza

di Roma. Antonello Ieffi, 42 anni di Cervaro è stato svegliato all'alba nell'abitazione dei suoi genitori a Cervaro, in Ciociaria. Qui era tornato, pochi giorni fa, subito dopo l'esplosione della pandemia e da qui, secondo le accuse, avrebbe continuato ad organizzare la presunta frode che all'alba di ieri lo ha portato in carcere.

LA CIOCIARIA

Dalla Ciociaria continuava ad avere aveva contatti con Roma per partecipare alla gara indetta dal Consip. Ma quei colloqui, intercettati dalla Finanza, gli hanno aperto le porte del carcere.

A Cervaro è molto conosciuto,

anche se il suo mondo si è sempre diviso tra la Capitale e Milano. Dopo la laurea in Scienze Politiche, inizia la sua attività di imprenditore promuovendo l'installazione di pannelli solari. Uno dei suoi primi impianti fotovoltaici si trova proprio nel cassinate, tra Cervaro e San Vitore del Lazio. Un'opera che gli è costato il coinvolgimento in un'inchiesta per una presunta truffa da un milione e trecento mila euro. Ma, proprio poche settimane fa, ne è uscito pulito.

Ma oltre agli affari, il bell'Antonello aveva un debole per le donne. Le cronache rosa lo ricordano per la sua storia con l'attrice Manuela Arcuri con cui

venne paparizzato nel 2011 a Malindi; ma lo ricordano anche per essere stato vittima di un'altra *femme fatale*: Tamara Pisoni, ex moglie del calciatore della Roma, Daniele De Rossi.

IL DEBITO

Ieffi non dimenticherà mai il 17 luglio del 2013. Quel giorno l'imprenditore ciociaro venne picchiato e torturato in un elegante appartamento al Torrino, quartiere residenziale a Sud di Roma. Il motivo? Non aveva saldato un debito e la Pisoni aveva organizzato il trabocchetto. Una brutta storia, finita con un pestaggio brutale.

E fu in quella circostanza che

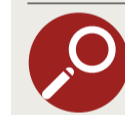
La truffa delle mascherine

Appalto da 15,8 milioni di euro



Il reato

Turbativa sulla gara Consip per l'acquisto e la fornitura di mascherine e apparecchiature sanitarie



Le indagini

Condotte dalla Guardia di finanza in 20 giorni



L'arresto

Antonello Ieffi (42 anni), imprenditore collegato a Biocrea Società Agricola, società aggiudicataria del lotto

L'EGO - HUB

Quelle protezioni con certificati falsi il Far West che può aiutare il virus

IL CASO

ROMA La produzione e vendita internazionale di mascherine è diventata una giungla. Un affare per gli appetiti voraci dei peggiori speculatori disposti a inondare il mercato di qualsiasi tipo di prodotto pur di guadagnare. La folle domanda di mascherine ha innescato una spirale spaventosa su presidi sanitari contraffatti, certificati con marchi Ce finti.

In questa battaglia i difensori della salute sono l'agenzia delle dogane e i carabinieri del Nas. Nel Lazio ogni giorno bloccano decine di migliaia di presidi con la relativa documentazione falsi-

ficata. Pochi giorni fa alle frontiere italiane è stata fermata una partita di ffp2. Questo lotto era accompagnato da un certificato. Il documento era una patacca. Le mascherine avevano le sembianze delle ffp2 ma non avevano passato gli standard di sicurezza e allora ci si era affidati al-

L'ALLARME DELL'UFFICIO EUROPEO ANTIFRODE: «FERMARE I PRODOTTI CONTRAFFATTI PER TUTELARE LA NOSTRA SALUTE»

le mani di un falsario. Perciò niente potere filtrante al 92% come da standard che, questo dispositivo, deve garantire. E se quelle maschere fossero finite in un ospedale in dotazione ai medici, cosa sarebbe accaduto? I sanitari, ignari, le avrebbero utilizzate convinti di proteggersi e invece avrebbero potuto contrarre il virus.

L'ALLARME

Condizione che, nel complesso, non è sfuggita all'Olaf (Ufficio europeo per la lotta antifrode). L'agenzia il 20 marzo aveva anticipato l'allarme: «Prevenire l'ingresso di questi prodotti contraffatti in Europa è fondamentale

Una delle false certificazioni che accompagnavano lotti di mascherine sequestrati in questi giorni



per proteggere la nostra salute e lottare contro il virus». L'Olaf rende pubbliche sul suo sito le foto di una partita di mascherine bloccate in Belgio, con l'effigie (fasulla) che richiama all'eroina Disney dei più piccoli, Frozen. Un marchio accattivante che nasconde un prodotto pericoloso e dimostra solo l'insaziabilità di chi è disposto a far quattrini an-

che sulla pelle dei bambini.

La misura di quanto la faccenda stia assumendo contorni sempre più estesi è data anche dalle comunicazioni di Bsigroup e Accredia sui rispettivi portali. Si tratta di due enti certificatori che con i loro controlli emettono le autorizzazioni. «Come identificare un certificato valido? È stata attivata sull'home pa-

ge una sezione speciale dedicata proprio al riconoscimento della validità di certificazione dei dispositivi di protezione individuale», si legge su Accredia.it. «Bsi - scrive sul suo sito - ha ricevuto la comunicazione che diversi produttori vendono maschere con falsi certificati. Prima di acquistare qualsiasi tipo di attrezzatura supportata da un certificato, che sembra essere emesso da Bsi, si consiglia di verificare che sia autentico». Anche l'European safety federation lancia l'allarme: «Siamo informati da diverse fonti sui "certificati" utilizzati come base per la marcatura CE di maschere ffp2 - ffp3, mentre questi documenti non hanno valore legale e non possono essere utilizzati come conclusione della valutazione di conformità».

Giuseppe Scarpa

© RIPRODUZIONE RISERVATA